a cura di Domenico Chiericozzi - giornalista

Afta epizootica: dopo trent'anni nuovo focolaio in Germania



Dopo oltre tre decenni di assenza, l'afta epizootica (AE) torna in Germania, con un focolaio nel nord del Paese nel distretto di Märkisch-Oderland.
A comunicarlo l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (WOAH). Il laboratorio nazionale di riferimento per l'afta epizootica (FMD) del Friedrich-Loeffler-Institut (FLI) ha confermato che si è trattato di un bufalo d'acqua. L'AE, non trasmissibile all'uomo, è una malattia virale altamente contagiosa degli animali ungulati (bovini, ovini, caprini e suini). Anche molti animali da giardino e selvatici possono contrarla. L'agente eziologico è un virus a RNA di 22 - 30 nm privo di envelope della famiglia *Picornaviridae*, genere *Aphtovirus*. I tipi A - O - C sono diffusi in Sud America, Africa del Nord e Medio Oriente, i SAT in Africa centro meridionale, il tipo ASIA invece è presente in Estremo Oriente, anche se si sono verificati episodi isolati in Turchia e in Grecia. Nel 2001 si è verificata una grave epidemia di afta in Europa che ha coinvolto Inghilterra, Irlanda, Paesi Bassi e Francia. Il virus in causa era l'O1. Una vaccinazione efficace contro la FMD richiede l'utilizzo dello stesso sierotipo del virus, poiché i vaccini contro altri sierotipi non offrono protezione. Attualmente, sono noti sette sierotipi di FMD: O, A, C, ASIA 1, SAT1, SAT2 e SAT3, ciascuno con numerosi sottotipi e ceppi.
Oltre alla produzione di vaccini, è fondamentale esaminare tutti gli animali delle specie recettive nelle vicinanze dell'allevamento colpito per determinare la diffusione del focolaio.

I Paesi del Mediterraneo uniti dal progetto MEDNET 4OH

Si è svolto il 29 gennaio, nella sede del Ministero della Salute di Tunisi, il primo incontro del Comitato di Coordinamento di Progetto (CCP) a quattro mesi dall'avvio del progetto triennale MEDNET 4OH - MEDiterranean NETwork for One Health.
Il progetto è finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e realizzato dall'IZS di Teramo in collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica in Tunisia e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'incontro, presieduto dal Ministero della Salute tunisino, dall'AICS e dall'IZS di Teramo, è stato coordinato dal Direttore Generale della Salute del Ministero della Salute tunisino, Abderrazak Bouzouita, dalla Direttrice Generale della Cooperazione Internazionale del Ministero della Salute tunisino, Sina Haj Amor, dalla Direttrice dell'Ufficio Regionale di AICS Tunisi, Isabella Lucaferri, e dal Direttore Generale dell'IZS di Teramo, Nicola D'Alterio. Ai lavori hanno inoltre partecipato il rappresentante dell'OMS in Tunisia e i rappresentanti delle istituzioni beneficiarie: l'Istituto Pasteur di Tunisi, l'Ospedale Charles Nicolle, l'Osservatorio Nazionale delle Malattie Emergenti e gli Ospedali Universitari di Sfax, Monastir e Sousse.
Tra gli obiettivi, identificare e caratterizzare gli agenti patogeni più impattanti dal punto di vista epidemiologico per garantire una gestione più efficace delle malattie infettive emergenti e riemergenti nel Mediterraneo, attraverso un approccio integrato One Health e l'intento di ampliare la rete scientifica a gran parte dell'Africa mediterranea.